

La mafia stava organizzando un eccidio. Dovevano morire dodici guardie carcerarie. A undici avrebbero sparato sotto casa. «Uno invece morirà a colpi di roncola»

Intercettate le telefonate tra due killer. Sconcerto nella prigione-bunker. «Quegli uomini sono da tempo destinati altrove. Forse qualcuno vuole intimidirci...»

«Uccideremo 12 agenti di Pianosa»

Cosa Nostra progettava una strage: «Li ammazzaremo uno per uno»

Cosa Nostra stava organizzando l'omicidio di dodici agenti di custodia che erano stati in servizio nel carcere di massima sicurezza di Pianosa. Intercettate le telefonate tra due killer incaricati di eseguire il piano criminale. Un rivolo di sangue che doveva percorrere tutta la penisola. La reazione degli agenti sull'isola dell'arcipelago toscano: «Forse qualcuno voleva lanciare un messaggio intimidatorio»



Il carcere dell'isola di Pianosa

DAI NOSTRI INVIATI
PIERO BENASSAI

■ LIVORNO. Nell'isola bunker di Pianosa la vita prosegue nella normalità. Una giornata normale, con quella tranquillità, con quella calma, con quella tenerezza che si respira su questo lembo di terra dell'arcipelago toscano da quando il 20 luglio dello scorso anno è sbarcato il Golia della mafia. La notizia arriva dalla tv dello spaccio punto di ritrovo di tutta la comunità isolana. Cosa Nostra stava organizzando il sequestro e l'omicidio di 12 agenti di custodia. La notizia coglie di sorpresa. Sicuramente, racconta per telefono l'ispettore Miti, delegato della Cgil l'azienda pubblica ad detto alla centrale elettrica che da quando arrivò a Pianosa con la famiglia «quelli uomini non sono più sull'isola. Qui gli agenti in missione non rimangono più di un mese. Co-

inimici, ci pare strano che la mafia volesse colpire dodici agenti di custodia, per di più aver portato rispetto a quel che boss. Qui sta gente ha un caso solo per difendere i propri interessi. Quando i poliziotti magistrati o parlamentari hanno tentato con le loro iniziative di minare il potere economico mafioso. Non pare credibile sull'isola questa storia. Non vorremmo che questa notizia fosse stata usata da qualcuno per lanciare qualche messaggio intimidatorio nei confronti di chi continua a lavorare nel carcere.

Eppure qualcosa deve essere successo, se qualche mese fa alcuni agenti di custodia furono convocati al ministero e poi furono trasferiti in altri carceri. La notizia di un piano di Cosa Nostra per colpire dodici

agenti di custodia che erano stati in servizio a Pianosa e sulla lista dei condannati a morte perché lo dobbiamo fare a pezzi con la roncola. Un telegramma così taceva pubblicamente inspiegato a questo agente secondo quanto è stato

attentati e che sarebbero stati arrestati dagli uomini della sezione investigativa antimafia di cui non sono stati rivelati i nomi. In una telefonata uno dei due misteriosi uomini d'oro avrebbe fatto riferimento alla necessità di prendere un

«uno degli agenti in servizio nella lista dei condannati a morte perché lo dobbiamo fare a pezzi con la roncola». Un telegramma così taceva pubblicamente inspiegato a questo agente secondo quanto è stato

intercettato tra i boss del clan di Rosarno. Il capo è Francesco. Le cronache di questo dissenso nel 1989, un anno di mezzo secolo, non avevano fatto sapere ai poliziotti che cosa stava accadendo. L'anno scorso, per questo piano criminale di Cosa Nostra, si sarebbe tenuto il Tribunale di Livorno. Il ministero del interno avrebbe avvertito il Tribunale di Livorno che il piano criminale era stato scoperto. Il piano criminale era stato scoperto. Il piano criminale era stato scoperto.

Sentenza della Consulta

Una condanna per mafia non basta per perdere il posto negli uffici pubblici

■ ROMA. Nel ristretto numero di casi in cui il giudice amministrativo ha annullato la sentenza di condanna per mafia, il principio di imparzialità della pubblica amministrazione è stato rispettato. Naturalmente è difficile dare un giudizio su una sentenza di cui si conoscono solo sommariamente gli estremi e le motivazioni - premette il senatore Carlo Smuraglia, giurista esperto di diritto del lavoro - però a occhio e croce è difficile essere d'accordo con la sentenza. L'intento della legge del 1990 sulla lotta alla mafia non è stato certo quello di privare di garanzie e difesa il pubblico dipendente dal momento che il provvedimento di licenziamento è previsto solo quando la sentenza è passata in giudicato. Lo spirito di quella legge è un altro: se uno è un pubblico dipendente ed ha commesso un reato previsto dalla legge del 1990 e automaticamente incompiuto come dipendente di uno Stato che lotta contro la mafia, la quindi la sua permanenza in un impiego pubblico risulta incompensabile. In questo caso conclude il senatore Smuraglia, il diritto del lavoratore viene compresso in virtù di un diritto maggiore che è quello dello Stato di difendersi dalla mafia. Così sembra che mentre lo Stato ha voluto erigere con la legge del 1990 un baluardo nella lotta alla mafia, la Corte Costituzionale non ha voluto valutare attentamente questo aspetto.

Ecco la zingarella Alessandra, 97 denunce

«Mai rubato. Mi prendono perché non corro»

Anche ieri i carabinieri hanno fermato in piazza di Spagna, Alessandra, 9 anni, alle spalle già 97 denunce per furti, non punibile. «Mi hanno accusata di aver rubato i soldi ad uno straniero. Ma come al solito non è vero. Io me ne vado in giro con le amiche, gli altri rubano e prendono me. No a scuola non ci vado più, mi piace solo andare all'asilo, ma dicono che sono grande», racconta la piccola nomade.

CINZIA ROMANO

■ ROMA. Una strada stretta piena di buche e centri di bottiglie rotte che dalle prime buche porta dritti nel campo nomadi. C'è una bambina in un quadrato di terra e fango dove vivono ammassati più di mille persone e 250 ragazzini senza bagni senza acqua senza niente. Mentre percorriamo la stretta strada, alle nostre spalle, sentiamo la voce di una bambina. Ha subito rotto il silenzio la sua ex insegnante che ci accompagna e la chiama a squarciagola. «Maestra maestra, ciao come stai? Un abbraccio caloroso, ciao ciao e baciami e la presentazione con la cronista. Lo sai che la giornata è venuta proprio per parlare con te?». Si accompagna

da mamma e mamma non allontana. Ecco Alessandra, nove anni che per i giornali ha collezionato già alla sua età 97 denunce e per furti. Maglietta azzurra, pantaloni a fiori e lunghi capelli neri raccolti alla nuca con un elastico non abbastanza in lo sguardo e il punto addosso i suoi splendidi occhi e i suoi occhi neri. Una bambina bellissima intelligente sveglia che parla con piacere. Mescolando la fantasia e la realtà con la fantasia i suoi sogni di bambina la riempiono per un momento fino a cancellare la sua vita di tutti i giorni. Per chi non vuole ascoltare capire fino in fondo è facile darle della

bugiarda. Ma non sarebbe giusto se non fosse vero perché in questo luogo di abbandono che rimbalza sulle pagine dei giornali almeno una volta, un giorno quando il freddo e l'umidità incidono in una baracca o in una roulotte sanguinaria un neonato, una bambina o un anziano - è difficile seguirlo, il confine netto tra vita e non vita. Ci mettiamo seduti e ci vantiamo non di essere gli unici a non rubare ma di non rubare. Alessandra e cinque figli e della zingarella e tre. La bambina non ha ancora mangiato e esprime il pezzo di tempo per prendere un pezzo di pane. Lo sai che i giornali hanno parlato di te? Dicono che rubi, che hai più di novanta denunce. Non hanno scritto che ballo benissimo? Guadagno guardando come sono brava e comincio a danzare seguendo la musica quando i miei occhi si spandono prepotentemente in tutto volume nel campo e scandiscono l'intero panorama. Sai ho ballato in Svizzera a Milano al Palatrussardi a Bologna pure in America spara Alessandra subito in presa dalla zingarella. «Macché America non ci siamo mai andate

col gruppo culturale Rom. Se dice Kass, nostro grande poeta. Senti dice Alessandra - io non rubo. Rubano gli altri e prendono a me che non c'entra niente. Forse perché non sono grande e devo fare il cameriere? Ci sono andati due giorni poi sono scappati. Poi ho scappato e sono scappato e faccio pure i conti. Senti due più due fa quattro, due più due fa quattro. Macché venti volte due fa quaranta no? Il pomeriggio scrivo e faccio i compiti con le mie sorelle. La sera mi sciolgono le mani e mi danno un pezzo di pane. Non rubo. Mi prendono a volte i carabinieri, a volte la polizia e i vigili. La polizia e i vigili gentili non mi danno compagnia spesso a casa. Cosa faccio tutto il giorno? Giro giro con le amiche. Vorso le sette di mattina siamo già pronte prendiamo l'autobus e passeggiamo. Mi diverto giochiamo e chiacchieriamo andiamo alle giostrine. No neanche le mie amiche rubano sono gli altri vengono da altri campi. Poi rientro dopo l'uno e non mi muovo più dal campo. No come te lo devo dire che io non rubo? Mi prendono a casa e mi danno un pezzo di pane e mi danno un pezzo di pane e mi danno un pezzo di pane.

Non rubo. Mi prendono a volte i carabinieri, a volte la polizia e i vigili. La polizia e i vigili gentili non mi danno compagnia spesso a casa. Cosa faccio tutto il giorno? Giro giro con le amiche. Vorso le sette di mattina siamo già pronte prendiamo l'autobus e passeggiamo. Mi diverto giochiamo e chiacchieriamo andiamo alle giostrine. No neanche le mie amiche rubano sono gli altri vengono da altri campi. Poi rientro dopo l'uno e non mi muovo più dal campo. No come te lo devo dire che io non rubo? Mi prendono a casa e mi danno un pezzo di pane e mi danno un pezzo di pane e mi danno un pezzo di pane.



Un gruppo di giovani donne nomadi in un campo

Franceschini torna in carcere?

Venerdì la Cassazione decide sul ricorso del pg di Venezia. L'ex capo br rischia 8 anni

■ ROMA. Alberto Franceschini è il nuovo in carcere. Lo decide la Cassazione che il prossimo 30 aprile deciderà il ricorso proposto dal procuratore generale di Venezia contro l'ordinanza della Corte d'assise d'appello della città che il 9 novembre del '92 ha scarcerato l'ex capo del Br.

Ancora una volta e in discussione l'applicazione del cumulo delle pene secondo la legge della dissociazione. La Corte d'assise di appello scarcerò Franceschini perché aveva scontato interamente la pena che la legge della dissociazione ha fissato in un massimo di 22 anni e 6 mesi. Ma il procuratore generale con un'impugnazione in data della legge che ha fatto della pena dovrebbe decedere dell'ultimo reato commesso da Fran-

La raccolta delle firme per il referendum contro la privatizzazione dei beni demaniali

«Vuoi acquistare la fontana di Trevi? Lo Stato potrebbe svendere anche quella»

Vuoi comprare una spiaggia a Barletta? Costa solo 260.000 lire. Preferisci la montagna di Auronzo? Fanno 800.000 lire. Per un ex convento a Benevento? Fanno 2 miliardi e mezzo. Lo Stato ha messo in vendita i suoi beni naturali e artistici. C'è però chi non è d'accordo. Pds, Rifondazione Verdi, Rete e Comitato Loris Fortuna hanno avviato la raccolta delle firme per un referendum contro la liquidazione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. L'una per cinque centomila lire dice Toto a Silvio Berlusconi indicando la fontana di Trevi. L'altro di rimando Ok compra. Il fotogramma tratto dal film *Lo Stato* è un'immagine provocatoriamente al centro del manifesto che si rivela e sottosegna la richiesta di referendum contro la vendita dei beni demaniali. Il referendum si svolgerà il 25 aprile e il voto sarà valido in tutti i comuni in cui il referendum è stato approvato. Il referendum si svolgerà il 25 aprile e il voto sarà valido in tutti i comuni in cui il referendum è stato approvato.

La raccolta delle firme per il referendum contro la privatizzazione dei beni demaniali. Il referendum si svolgerà il 25 aprile e il voto sarà valido in tutti i comuni in cui il referendum è stato approvato.

Il referendum si svolgerà il 25 aprile e il voto sarà valido in tutti i comuni in cui il referendum è stato approvato.

COMUNE DI REGGIO EMILIA

Avviso in attuazione dell'art. 20 L. n. 50/90. Si rende noto che in data 22/2/1993 è stata espletata l'istruttoria prevista dall'art. 1 lettera b) legge n. 141/73 per l'appalto dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della Scuola Media "G. Galilei" - opere murarie ed affini. **Ditte invitate n. 52. Ditta partecipanti n. 28. Aggiudicatario C.E.R. di Bologna.** Gli elenchi delle ditte invitate e partecipanti sono in visione presso il Servizio Contratti del Comune per 30 giorni consecutivi dalla presente pubblicazione.

Reggio Emilia, 22 aprile 1993

Il dirigente dott. Santo Groni

CONSORZIO PROVINCIALE DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL NORD MILANO

via Vivaio, 1 - Milano

Avviso di aggiudicazione lavori

Il Presidente
Visto l'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55

Rende noto

che all'gara a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) legge n. 2/1973 n. 14 per il prelievo, trasporto e smaltimento fanghi in seguito alla depurazione di Bressanoguarda, tenutasi il 25/4/1992 sono state invitate le seguenti ditte:

- 1) Bozano, Savona
- 2) Ecolibria s.r.l. - Sesto S. Giovanni (MI)
- 3) Geo Nova, Veduggio (VI)
- 4) Ecodico spa - Gussago (PV)
- 5) Impresa Sangalli Giancarlo & C. s.r.l. - Monza (MI)
- 6) Eurofluid International s.r.l. - Solero (MI)
- 7) Contal - Milano
- 8) Sorato spa - Milano
- 9) San Gerardo - Arona (NO)
- 10) C.T.M. 2000 s.p.a. - Morago (VA)
- 11) Zanetti Arturo & C. s.r.l. - Soriole (BG)
- 12) Ecol Italiana - Milano
- 13) La Rapida s.r.l. - Rimini (FO)
- 14) Riccoboni s.r.l. - Valmadrera (PR)
- 15) Ecomentea - Vicenza

Che all'gara hanno partecipato la Società elencata all'nn. 3, 4, 5, 7, 9, 10, 15.

Il risultato aggiudicatario la Società LCODECO spa di Giussago (PV) con un riba. di 5,8% sul prezzo di base, rispettivamente di art. 1, 25%, art. 2, 7%, art. 3, 5%, art. 4, 1%.

Zelindo Giannoni